

LA STATUARIA GRECA IL PERIODO ELLENISTICO

Laocoonte: quando il dolore diventa bellezza

Dal giorno del suo rinvenimento sul colle dell'Esquilino, nel gennaio del 1506, il gruppo marmoreo del Laocoonte occupa un posto privilegiato nella galleria dei capisaldi dell'arte ellenistica, trovando riscontro nella testimonianza di Plinio il Vecchio sui tre *summi artifices* dell'isola di Rodi (36.37). Tale formidabile icona della sofferenza virile, che soggiogò l'immaginario dello stesso Michelangelo, ha conosciuto una lunga e talora controversa ricezione moderna, fatta di discussioni cronologiche e attribuzionistiche, nonché di riflessioni di natura estetica e morale. Uno dei momenti più interessanti della fortuna del Laocoonte è sicuramente costituito dal saggio di Gotthold Ephraim Lessing, *Laokoon oder über die Grenzen der Malerei und Poesie* ("Laocoonte ovvero dei limiti della pittura e della poesia", 1766), dove questo capolavoro della scultura antica dà spunto a considerazioni teoriche tuttora fondamentali, intorno alla rappresentazione dello spazio e del tempo nelle arti figurative e nella scrittura letteraria.



LA
FI
LAN
DA

Via Industria 5
6850 Mendrisio
058 688 36 80
info@lafilanda.ch
lafilanda.ch

DOMENICA
08.03.2026
ore
17:00

Relatore

Maurizio Harari

già professore ordinario di Etruscologia e direttore del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Pavia; membro ordinario dell'Istituto nazionale di Studi etruschi e italici. Ha diretto scavi archeologici in siti dell'Etruria padana e adriatica.



In collaborazione con
AICC -DSI

Associazione italiana di
cultura classica, Delegazione
della Svizzera italiana